

IL MAGO AUGUSTO

**Il Tg1 fa parlare due volte il governo:
prima il racconto del cronista, poi la voce di B.**

di Carlo Tecce

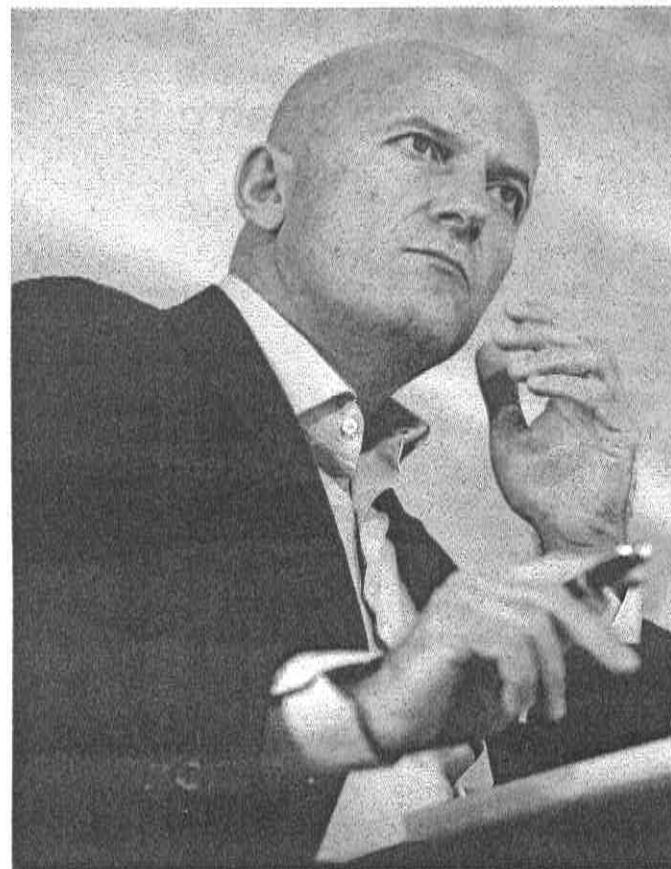
C'è il trucco con l'inganno. Un gioco di prestigio per confondere il Tg1 con un megafono del governo. Non è facile appaltare il 70 per cento del pacchetto politico al centrodestra, ogni edizione, ogni giorno, sempre. L'Agcom ha multato la Rai perché il telegiornale di Augusto Minzolini è squilibrato, pende a favore di una parte ben visibile e riconoscibile, un orrore nel perio-

do di par condicio. Ma il metodo *direttorissimo* resiste perché profondo e complesso. Quel che sei o sette milioni di italiani guardano la sera è il prodotto di un lavoro certosino che include pochi ed esclude molti. Il Tg1 conta più di 150 giornalisti, decine di generali e caporali, divisioni, truppe, ausiliari. Eppure è un gabinetto di guerra che decide come confezionare un telegiornale impermeabile per Berlusconi che, al minuto 18, stacca sull'attualità e rassicura i te-

lespettatori con imperdibili notizie sul maglioncino per i cani, le puzette dei bebè e la crociera mediterranea.

IL GABINETTO di guerra, al comando di Minzolini e dei vice Fabrizio Ferragni e Gennaro Sanguiliano, segue un protocollo, una forma normale per qualsiasi giornale, ma inutile per il Tg1 del *direttorissimo*.

Due riunioni, ore 10 e 16: mezz'ora con gli appuntamenti di giornata, distribuzione di incarichi, interviste, comizi. Poi la scaletta scompare, diventa segreta, consultabile per un gruppo di iniziati, mentre il caporedattore Francesco Giorgino, fedelissimo di Minzolini, riempie con un pezzo di B. e un pezzettino di Gasparri un contenitore che rispetta una sola logica: 70 per cento di spazio al centrodestra, la mancia a chi rimane. Giorgino cucina il Tg1 con gli ingredienti che piacciono a Minzolini, sotto l'occhio vigile del vicedirettore di turno e i cronisti vanno in giro a raccogliere pareri. L'inviato al seguito del Partito democratico o dell'Italia dei Valori ha il compito di registrare tre o due minuti che, riversati in redazione, s'accorciano a uno oppure a zero. I giornalisti sanno che la politica sarà a due strati: un servizio sul presidente del Consiglio che, all'occorrenza, viene qualificato come capo del Pdl e il pastone con - in ordine cronologico - l'opposi-



Il direttore del Tg1, Augusto Minzolini (Foto L'Espresso)

zione, la maggioranza e il governo. Così i berlusconiani avranno l'ultima battuta che s'insinua in chi ascolta a casa. Chi è in redazione è al buio: ieri l'ufficio politico conosceva i temi in generale, "Berlusconi o Bossi, Di Pietro, amministrative". La luce l'accende Minzolini che, aiutato da Ferragni o Sanguiliano che tengono a bada i portavoce, compone un te-

legiornale con una media fissa: 70 per cento al centrodestra, 30 all'opposizione.

MINZOLINI contesta i dati Isimm-Agcom perché sommano i minuti dedicati a un partito o a un segretario rispetto ai concorrenti e replica (anche con l'azienda), consapevole del magico sistema, con le analisi dell'Osservatorio di Pavia (pagato

da viale Mazzini) che considera la *parola*, ovvero il tempo concesso alla voce di Berlusconi o Bersani.

Minzolini per Pavia è un giornalista perfetto e imparziale. Non sbaglia l'Istituto, per carità: il *direttorissimo* è geniale. Prendiamo l'intervento di Berlusconi all'interno del Palazzo di Giustizia a Milano: l'inviato Castelli prima riporta punto per punto il discorso del Cavaliere, poi manda l'audio con le stesse frasi. Così il telespettatore l'ha sentito due volte, ma di fatto

**Minzolini
contesta i dati
e la multa
dell'Agcom, ma
il suo sistema è
un megafono
per il Cavaliere**

la voce di B. è passata una volta sola. Con le opposizioni, sempre Tg1 di lunedì scorso, l'operazione è esattamente contraria: la narrazione del cronista si sovrappone al politico. Risultato: si capisce male e dura di meno.

Adesso è più chiaro perché Minzolini sia un innovatore per l'ex dg Masi e il Pdl. Un mago.

Il programma di Sgarbi

IL CAMERINO DI MASI



È già pronto il camerino di Mauro Masi, ex direttore generale Rai, nello studio di via Tiburtina che ospiterà "Il mio canto libero" di Vittorio Sgarbi. Ma la trasmissione slitta ancora: dal 18 al 25 maggio.